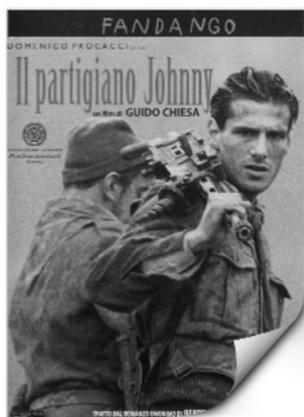


IL PARTIGIANO JOHNNY

di GUIDO CHIESA



CONTESTO STORICO-LETTERARIO: IL ROMANZO NEOREALISTA E RESISTENZIALE

Una forte tensione morale e civile maturata negli anni della Resistenza pervade una parte considerevole della narrativa del secondo dopoguerra.

Ma questa vena non si esaurisce in quella fase, bensì si prolunga nei decenni successivi, con le opere di Vittorini, Moravia e Fenoglio:

Il partigiano Johnny, rielaborato più volte dal suo autore per oltre un decennio, verrà pubblicato postumo alla fine degli anni '60. La narrativa neorealista e resistenziale di tutto quest'ampio lasso di tempo contribuisce in modo significativo alla discussione storica mai conclusa sull'eredità civile e morale della lotta antifascista nell'Italia repubblicana.

IL FILM

TITOLO ORIGINALE: <i>Il partigiano Johnny</i>	REGIA: Guido Chiesa
INTERPRETI: Stefano Dionisi, Fabrizio Gifuni, Claudio Amendola	
GENERE: Drammatico	DURATA: 135 minuti
COLONNA SONORA: Alexander Balanescu	PRODUZIONE: Italia, 2000
DISTRIBUZIONE DVD: Fandango	

IL REGISTA

Nato a Torino nel 1959, **Guido Chiesa** muove i primi passi nel mondo del cinema lavorando negli Stati Uniti con i registi Jim Jarmusch e Michael Cimino.

L'esordio nel lungometraggio risale al 1991 con *Il caso Martello*. Tra il 1995 e il 1998 realizza diversi documentari su temi resistenziali, premiati nelle speciali sezioni dei più importanti festival nazionali, tra cui *Una questione privata. Vita di Beppe Fenoglio* (1998), frutto di un'approfondita ricerca sull'autore piemontese. Da *Il partigiano Johnny*, dello stesso Fenoglio, trae l'omonimo film, con cui concorre alla Mostra del Cinema di Venezia del 2000. L'ultimo film realizzato da Guido Chiesa è *Lavorare con lentezza - Radio Alice 100.6 Mhz* (2004), scritto in collaborazione con il collettivo di scrittori Wu Ming, ambientato a Bologna all'epoca della contestazione giovanile del '77.

LA TRAMA

Dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943, Johnny, studente ventenne, si unisce alla Resistenza entrando a far parte di una brigata garibaldina attiva nelle Langhe. Il primo impatto è traumatico: un compagno viene colpito a morte sotto i suoi occhi, e poco dopo è lui stesso a uccidere. Con il passare dei giorni, i nazifascisti riescono ad avvicinarsi

ancora, fino a circondarli: al termine di un feroce combattimento, il comandante della brigata e altri partigiani vengono ammazzati; Johnny si dà a una precipitosa fuga. Nella primavera successiva, si unisce ai partigiani badogliani del comandante Nord.

L'atmosfera, tra quei ragazzi di buona famiglia, appare a Johnny molto più distesa. Ma incombe la ripresa dei combattimenti. A un'offensiva che porta alla conquista di Alba, seguono duri scontri con i fascisti che, alla fine, costringono i partigiani a lasciare la città. Si ha poi un breve periodo di tregua. Rifiutata l'offerta di un rifugio sicuro, Johnny ritorna sulle colline. Il nemico sta avanzando rapidamente. Johnny e i suoi compagni trovano riparo in una cascina. Ma i nemici la individuano e, durante una breve assenza del protagonista, la devastano.

Johnny trova un nuovo riparo per l'inverno. Poi, quando ormai si annuncia la resa dei nazifascisti, in uno degli ultimi scontri con loro, i partigiani si trovano a un tratto circondati in un paese disabitato. Qui, Johnny, tentando di sostituire il suo fucile inceppato con quello di un compagno ferito, esce allo scoperto e viene colpito a morte.

TEMI E MOTIVI DEL FILM

Tema principale del film è la Resistenza. Essa viene osservata e giu-

dicata attraverso il filtro della sensibilità del protagonista. Il tono non è affatto celebrativo ma, al contrario, riflette le incertezze del giovane combattente, pure fermo nella sua scelta antifascista.

Attraverso le riflessioni di Johnny, il film tende a dare una visione in prospettiva dell'Italia che, crollato il regime mussoliniano, nasce dalla Resistenza. In un faccia a faccia tra capi partigiani e ufficiali fascisti, alla domanda di questi ultimi «che ne sarà dell'Italia se vincete voi?», la risposta dei partigiani è «una cosa piccola ma seria». In questa Italia credono anche i civili che sostengono come possono la loro lotta, sfamandoli e ospitandoli a proprio rischio, piangendoli quando vengono riportati morti.

I dubbi di Johnny sono di carattere personale. Johnny è un giovane intellettuale, appassionato di letteratura inglese, che mette da parte i suoi studi per combattere. Ma poi non riesce a lasciarsi alle spalle i sogni che i libri e le canzoni americane risvegliano continuamente in lui. Inoltre, la sua sensibilità è segnata dalla visione della morte degli amici e dei nemici; le durezze della guerra lo spingono sempre più verso una condizione di estrema solitudine esistenziale che sembra preludere alla morte.

L'amicizia in guerra implica lealtà profonda e assoluta. La violenza,

istintivamente e moralmente rifiutata da Johnny, viene poi dolorosamente accettata, riempita di senso, in nome della lotta per la riconquista della libertà perduta.

LA SEQUENZA

Dopo avere salutato Sonia, Johnny cammina sulla neve; poi, sovrapposti a una canzone americana, sente gli spari dei combattimenti.

DAL TESTO AL FILM

Un'ampia ricerca storica e iconografica preliminare consente al regista di costruire efficacemente l'ambientazione (luoghi, scenografia, costumi). Per aiutare lo spettatore a immergersi nel clima emotivo della vicenda, la fotografia è volutamente sgranata e livida nei toni del colore. Grazie a un approfondito lavoro sulle diverse redazioni del romanzo, il regista riesce a costruire una vicenda ben risolta sul piano drammatico; in particolare le efficaci scene finali, assenti nel romanzo dato alle stampe, sono ricavate da appunti e altre redazioni dell'opera.

Il punto di vista soggettivo di Johnny, sempre sospeso tra azione e riflessione, è dato dall'alternanza di inquadrature mosse (per l'uso della "camera a mano") nelle scene di combattimento a lunghe panoramiche su paesi e campagne.

Come questi malinconici paesaggi, anche la musica, eseguita da un

violino solista, sottolinea il senso di solitudine del personaggio.

Infine, uno degli elementi più tipici del romanzo sul piano formale, l'uso di prestiti dalla lingua inglese, viene fortemente ridimensionato nel film, facilitando così la comprensione dei pensieri ad alta voce del protagonista.

IL BRANO

Passò una settimana di eterno vagabondaggio e di disastroso maledere. La fronte dolorante e come a osso nudo, il petto contuso, i suoi colpi di tosse detonavano da cresta a cresta, ai suoi occhi febbricitanti il pur tenue riverbero della luce embrionale sulla neve arrugginita riusciva intollerabile. Tutte le ven-

tiquattr'ore erano tiranneggiate da un freddo intensissimo e tutto ciò che poté procurarsi per una maggior protezione fu un pullover che gli venne regalato da una casa in un ritano, fatto in casa, con lana di capra a bande così aspre e tonde come funi da tiro; per di più, era di misura poco più che infantile e la prima volta che l'infilò ne stette come ingessato, asfittico. Dalla pianura della città saliva, sordo e puntuale, il boato dei mortai sul fiume congelato: suonava come una marcia a tamburo per un'accesione al patibolo, un gigante doveva esser decapitato. Le ore avevano un'estensione biblica.

(B. Fenoglio, *Il partigiano Johnny*, Torino, Einaudi, 1970)

» Per la comprensione e la rielaborazione

- » Che cosa spinge Johnny a partecipare alla lotta di resistenza?
- » Con quale formazione partigiana Johnny si trova maggiormente a proprio agio? Perché?

» Temi, concetti e parole chiave

- » Definisci i seguenti concetti, prima in termini storici e poi con riferimenti concreti al modo in cui sono presentati nel film:
 - rappresaglia; ▪ clandestinità; ▪ lotta di resistenza.

» Spunti di discussione

- » Come spieghi il senso di solitudine che sempre più si impossessa di Johnny?
- » Qual è, a tuo parere, il contributo più originale dell'opera alla discussione sull'eredità civile e morale della Resistenza?